

• 23 LUGLIO 2017

Ecco perché diventiamo fascisti



Un'immagine "un po' camuffata" di Marco

Grazie a Marco C., che risponde a Nadia sul fascismo

"Sono nato in un quartiere popolare di una cittadina industriale, il villaggio Antonio Gramsci di Pontedera (PI), storico quartier generale della Piaggio. Ci abitano ancora i miei genitori, ma non si trovano più così bene. Ad esempio Souleman non paga il condominio e neanche Ahmed, che è qui da dieci anni e non parla italiano. Figuriamoci se lo paga Youssef. Quindi il tetto non può essere riparato e a mia madre piove in casa. Oltretutto Youssef spaccia, ha rotto il portone di ingresso per far trovare veloce riparo ai suoi "colleghi" quando ci sono le retate. Getta le sigarette dalla finestra e i pacchetti si accumulano sull'aiuola finché mia madre non la ripulisce".

"Poi lei gli va a chiedere se può per piacere buttare i rifiuti nel cestino e lui dice "Sì sì" e ride sempre. Questa secondo me è la causa principe delle recrudescenze fasciste: la sensazione di esser stati traditi, svenduti, di non esser stati difesi dall'estraneo, dallo straniero. So benissimo che è tutto infinitamente più complesso, che nell'altro possiamo rispecchiarci e rivederci, ma questi piccoli concreti problemi di convivenza sono stati sottovalutati talmente tanto dalle varie sinistre che ormai queste vincono solo negli opulenti centri cittadini, mentre in periferia le destre veleggiano".

"E dalle destre ai fascisti il passo è breve. Quando la pancia è piena siamo anche meglio disposti verso gli altri, e qui si arriva alla seconda questione: le sinistre dovevano servire a ridurre le sperequazioni sociali".

"Oggi il principale partito di centro (sinistra) abbraccia acriticamente il liberismo, riduce le tasse indistintamente a poveri e milionari in un paese con il 40% dei giovani senza lavoro:

fa un po' pensare. Il fascismo, nell'ignoranza di chi lo rimpiange (senza ovviamente averlo subito) è un passato idealizzato dove la politica faceva gli interessi della popolazione. Con macabra puntualità si ripete dopo un secolo lo stesso clima di sfiducia verso le istituzioni, giudicate incompetenti, impotenti o corrotte, e viene percepita come ancora di salvezza una proposta forte che finalmente smetta di temporeggiare ed affronti i problemi. Perché l'immigrazione di massa fa paura a chi deve convivere con i nuovi arrivati (e ci convive già da 15 anni almeno). Perché se la sinistra non argina la strapotenza dei poteri economici non ha senso. Perché se i politici italiani non si mettono in testa che, appunto, sono stati eletti in Italia e che quindi a loro non è richiesto essere strateghi dell'ONU, ma è richiesto fare le migliori leggi possibili per il benessere del popolo italiano, e che sì, c'è una differenza tra italiano e straniero e che sì, c'è un effettivo risentimento e un senso di abbandono, beh, non sono neanche politici".

"Perché le risorse per i ceti bassi vengono disprezzate come assistenzialismo, ma le risorse sempre pronte per le banche sono "un atto dovuto a protezione del popolo. Perché nella tutela delle minoranze non ci si può dimenticare la maggioranza povera che si vede sfilare il futuro da sotto il naso".

"Chi oggi mitizza Mussolini credo lo faccia perché non sa più a che santo votarsi (e perché a scuola non è stato così attento, evidentemente) ma non mi stupisco. C'è un grande bisogno di una sinistra sociale: in mancanza di questa molte persone preferiscono il socialismo di destra al liberismo".